

pro natura 

N° 37, estate 2013  
Edizione speciale in  
collaborazione con  
Pro Natura Grigioni

ticcino

Il Grigioni italiano





Silvia Semadeni, presidente poschiavina di Pro Natura Svizzera (foto: Pro Natura).

### Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Numero speciale in collaborazione con la sezione grigionese.

#### Editori:

Pro Natura Ticino  
c.p. 2317, 6500 Bellinzona  
Tel.: 091 835 57 67  
E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch  
CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura-ti.ch  
e

Pro Natura Grigioni  
Ottostrasse 6, 7000 Coira  
Tel. 081 252 40 39  
E-mail: pronatura-gr@pronatura.ch  
CCP 70-32-1

Internet www.pronatura-gr.ch

#### Redattrici responsabili:

Serena Wiederkehr-Britos e  
Jacqueline von Arx

#### Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

#### Tiratura:

3500 TI + 3000 GR

#### Foto:

Se non indicato altrimenti: Andrea Persico. In copertina: «Mezzogiorno sulle alpi», 1891 di Giovanni Segantini.

#### Disegni:

Flavio Del Fante

# Benvenuti nel Grigioni italiano!



In collaborazione con Pro Natura Ticino questa volta il bollettino di Pro Natura Grigioni appare soprattutto in italiano! È dedicato alle quattro valli grigionitaliane Mesolcina e Calanca, Bregaglia, Poschiavo. Sono molto diverse l'una dall'altra e separate geograficamente, ma le accomuna la posizione periferica a sud delle Alpi, la lingua e cultura italiana, il fatto di appartenere alla più piccola minoranza linguistica del Grigioni trilingue. Per chi ama la natura e i paesaggi alpini le valli grigionitaliane rappresentano mondi tutti da scoprire. Quanti prati fioriti, quanti animali selvatici si possono osservare sui monti o nelle valli laterali, dove la biodiversità è ancora di casa! Fin da bambina ho assimilato questa realtà naturale nella Val Poschiavo, dove ho passato l'infanzia e tante estati sull'alpe. I contadini poschiavini sono pionieri dell'agricoltura biologica, che praticano con passione e coraggio innovativo. Raramente si incontrano terreni incolti e la Valle valorizza tutte le proprie ricchezze naturali. In Mesolcina, dove domina l'autostrada e quasi tutti sfrecciano senza sosta, bisogna prendersi il tempo per trovare i gioielli della natura e della cultura alpina: le selve castanili e i grotti, le golene, le riserve forestali, i monti, le selvatiche valli laterali, le cascate. E la Calanca, spesso citata come territorio privo di possibilità di sviluppo, dove tanti prati si sono trasformati in pascoli e selve, dove i muri a secco e le cascate a volte scompaiono nel bosco o fra le pietraie, dove oltre il limite del bosco, sugli alpeggi abbandonati, pascolano camosci e stambecchi,

possiede, oltre ai valori culturali, un bene raro in una Svizzera sempre più urbanizzata: una natura selvaggia che attrae e affascina. Se la popolazione acconsente, la Calanca potrà godere di un futuro prestigioso nel Parco nazionale dell'Adula. La Bregaglia, che conta poco più di mille abitanti, è una valle ricca, perché non dispone solo di impianti idroelettrici, ma anche di villaggi intatti, di paesaggi resi famosi dai grandi artisti Giacometti, Segantini e Varlin, di cime amate dagli alpinisti. Ecco, una piccola parte del patrimonio naturale delle quattro valli grigionitaliane sarà evidenziato in questo bollettino. Ma la difesa di tutti i valori naturali del Grigioni italiano resta per Pro Natura un impegno costante.

*Danke, Pro Natura Graubünden und Pro Natura Ticino, dass die Bündner «Italienität» in dieser Ausgabe so im Vordergrund stehen darf! Die Zusammenarbeit mit Pro Natura Ticino überwindet diesmal die Alpen. Und für einmal wird Italienisch die Hauptsprache im Bündner «regio» sein, in der Hoffnung, dass viele Leser und Leserinnen mindestens passiv unsere Kantonssprache beherrschen. Die Natur, die vielfältige Landschaft, die Schutzgebiete auf der Alpensüdseite Graubündens bilden den thematischen Schwerpunkt. Auch die Südtäler brauchen immer wieder den Einsatz von Pro Natura für die Erhaltung ihrer natürlichen Schönheiten.*

*Silvia Semadeni, Consigliera nazionale e Presidente di Pro Natura (CH)*

#### Indice

Selve castanili: un retaggio comune	3
Poche ma spettacolari	5
La natura del Grigioni italiano	8
«lo cammino lento»	10
Orso indigeno?	13
Associazioni attive nel Grigioni italiano	14
Attività giovanili	15
Programma del Centro Pro Natura Lucomagno	16

# Selve castanili: un retaggio comune

**Fonti di cibo, culle di cultura, simboli del paesaggio e scrigni di biodiversità: le selve castanili, un tempo presenti ovunque nel Grigioni italiano, sono state viepiù abbandonate, mentre oggi le si recupera e valorizza con crescente successo.**

## Culture e culture

In Ticino e nei Grigioni italiano le castagne sono state per secoli uno dei principali alimenti. Erano talmente importanti che in molti dialetti il castagno è denominato semplicemente l'arbul (l'albero). Numerose sono le testimonianze della cultura del castagno. Anzi tutto vi sono le selve castanili in tutte e quattro le vallate del Grigioni italiano: nella Mesolcina da San Vittore a Soazza, in Calanca fino a Buseno e Santa Maria, a Brusio e nella parte bassa della Bregaglia. Esse conservano tuttora numerose varietà locali di castagne, alcune molto rare. Ci sono poi i toponimi quali Castaneda e Castasegna, le grat – costruzioni per seccare le castagne (nel Brentan in Bregaglia ne esiste ancora una in funzione), i castagni secolari, i numerosi attrezzi utilizzati nella raccolta e lavorazione, le opere d'arte quali

l'affresco rappresentante il mese di ottobre nella chiesa di Santa Maria del Castello a Mesocco, così come le numerose ricette.

## Selve accoglienti

Le selve castanili non hanno soltanto un'importanza culturale e paesaggistica: sono pregiati ecosistemi che danno rifugio a innumerevoli specie animali e vegetali. Determinante è la struttura delle selve che presenta alberi singoli sparsi su pascoli o prati. I castagni più vecchi e più specie possono accogliere: invertebrati, pipistrelli, uccelli, funghi, ecc. I pascoli e i prati estensivi sottostanti integrano questa biodiversità con una flora variegata ma anche con farfalle, cavallette, grilli e mammiferi. Ci sono poi i muri a secco, i sassi e le scarpate, spesso presenti, che offrono riparo a diversi rettili.

Selva castanile di Brentan, a Castasegna in Val Bregaglia (foto: Luca Plozza).



### **Associazione castanicoltori Bregaglia**

*L'associazione organizza ogni anno il Festival della Castagna, un'occasione unica per conoscere più da vicino questo frutto straordinario e per assaporarlo in mille variazioni.*

*Manuela Marazzi, 7603 Bondo, tel. 081 822 13 16*

Insomma, le selve castanili sono una vera culla di biodiversità, essenziale per mantenere l'equilibrio ecologico della natura e, se sono gestite o recuperate, ospitano fino a un terzo in più di invertebrati rispetto alle selve abbandonate. Un esempio che parla da sé è la nottola di Leisler, un pipistrello migratore che sverna nelle selve castanili e le cui femmine vivono nel resto dell'anno a quasi 1000 km di distanza in Germania.

### **Questione di gestione**

Le selve castanili necessitano di cure ricorrenti, altrimenti scompaiono soffocate dalla crescita sempre più fitta di arbusti e alberi. E' quanto è avvenuto dall'ultimo dopoguerra. Da circa trent'anni si sta recuperando questo patrimonio con svariati interventi come la cura dei castagni innestati e il recupero delle strutture semi-aperte: taglio alberi e arbusti cresciuti naturalmente e semina di una cotica erbosa. Promossi dall'Ufficio foreste e pericoli naturali dei Grigioni e dai forestali comunali, questi interventi fruiscono di sussidi cantonali e federali (70%), e del Fondo Svizzero per il Paesaggio (15%). Le selve recuperate richiedono una gestione annuale assicurata oggi dalle aziende agricole.

I risultati ottenuti negli ultimi 25 anni sono eccezionali: oltre alle decine di ettari recuperati, si è ravvivato l'interesse per la castanicoltura e per progetti di valorizzazione del frutto, coordinati dalle sezioni locali dell'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana.

### **Particolarità regionali**

Osservando le selve castanili, si possono distinguere le particolarità di ogni valle del Grigioni italiano.

La Bregaglia vanta attualmente circa 75 ettari di selve castanili. Frequenti sono i castagni sparsi su prati come la selva del Brentan, una delle più estese della Svizzera. A Brusio le selve, circa 30 ettari, sono state «strappate» al bosco, per cui sono più dense. Sotto i castagni innestati si trovano dei pascoli. I castagni sono stati piantati da privati su suolo pubblico secondo l'antico diritto del «jus plantandi». Molto pittoreschi sono i castagni secolari del viadotto elicoidale a Brusio. Nel Moesano le selve recuperate hanno un'estensione di 35 ettari (quelle rimboschite sono di circa 80 ettari) e sono caratterizzate dalla presenza di numerosi castagni monumentali di oltre 7 metri di circonferenza. Ben 26 di essi si trovano a Soazza, di più che in un qualsiasi altro comune svizzero. Molto interessanti per il paesaggio e per la biodiversità sono le selve terrazzate, nelle quali sono stati ripristinati parecchi chilometri di muri a secco, ad esempio sulla collina di Lostallo. A Nosal-Rolet, nel comune di Soazza, è inoltre attivo un centro che può ospitare scolaresche o gruppi interessati sia allo studio sia all'aiuto nella manutenzione delle selve castanili del Mont Grand, selve che sono inoltre tappa del sentiero didattico cultura e natura tra Mesocco e Soazza. Questa attività è sostenuta attivamente anche da Pro Natura.

*Luca Plozza, ingegnere forestale*



Castagne e muri a secco: due importanti tasselli della biodiversità delle selve.





CONOSCERE

5

Marmitta dei giganti presso Maloja  
(foto: Tobias Eichelberg).

## Poche ma spettacolari

Delle oltre cento riserve di Pro Natura Grigioni tre soltanto – tutte di straordinario valore – si trovano a Sud delle Alpi: tra di esse la più estesa proprietà di Pro Natura a livello cantonale, la più estesa riserva forestale della Svizzera e una torbiera alta come non se ne trova una seconda a Sud delle Alpi.

### I giganti del Maloja

La riserva di Pro Natura del Maloja, acquisita nel 1953 con i proventi della vendita del Tallero, è rinomata per la Torre Belvedere e le marmitte dei giganti: la Torre ospita oggi un'esposizione permanente sulla storia e la cultura del Passo; delle marmitte invece 32 sono state liberate dalla vegetazione e dal materiale che le aveva colmate per cui le si possono ammirare al margine dei sentieri della riserva. Vi sono certamente anche altre marmitte, tutt'oggi nascoste dalla vegetazione. Tutte risalgono a oltre 16 mila anni or sono, e si formarono, come solitamente avviene, laddove un ghiacciaio si spacca superando una brusca soglia: lì l'acqua dello scioglimento superficiale, carica di ghiaia, può precipitare con una forza inaudita al suolo e scavarvi, probabilmente in poco tempo, le marmitte. Quelle del Maloja, a di-

spetto della durezza dello gneis, sono larghe anche diversi metri e profonde fino a dieci!

Queste marmitte sono immerse in un vasto bosco di pino mugo: alcuni giovani cembri e larici ricordano però che, in assenza di sfruttamento, qui ci sarebbe un larici-cembreto. Come altrove, anche sul Maloja, nel Novecento il bosco fu sovrasfruttato e quel che oggi ci appare originario non è che un'istantanea del lento processo dell'avvicendamento di ecosistemi diversi. Ancor più lenti e lunghi sono i tempi di vita della Palü Marcia all'interno della riserva: essa ha richiesto 16 mila anni di tempo perché la coltre di torba potesse raggiungere l'odierna profondità di 8 metri. Si tratta della più antica torbiera all'interno dell'arco alpino, di cui presenta in modo esemplare le tipiche strutture: depressioni inondate, cumuli di torba e,





Riserva forestale della Val Cama: bosco misto di abete bianco e faggio (foto: Luca Plozza).

sui margini, i caratteristici pini prostrati. Una guida (curata da Pro Natura e uscita nel 2009 sia in versione italiana che tedesca) raccoglie le principali informazioni naturalistiche, storiche e culturali e illustra 7 itinerari pedestri ideali per conoscere la regione del Maloja.

#### Foresta dai mille volti

Istituita nel 2007 col sostegno di Pro Natura, grazie all'interessamento del sindaco di Verdabbio, Antonio Spadini, e del forestale regionale, Luca Plozza, la riserva forestale Val Cama – Val Leggia si estende su due valli laterali sinistre della Mesolcina. Impressionano la sua grande estensione: 1200 ettari (la più estesa riserva forestale del paese), e l'eccezionale diversità di associazioni forestali diverse: ben 50! Esse comprendono i castagneti a 450 metri di quota lungo il Rià del Val Cama, e poi, più su, querceti

e tiglieti: ancora più in alto crescono faggete e abetine, in seguito peccete e lariceti e infine, alle quote maggiori sui 2200 metri, i boschi di pino prostrato. Questa diversità, accoppiata alle esposizioni in tutte le direzioni, ai suoli diversi, e alle diverse intensità di valangate e cadute massi, concorrono ad una diversità in buona parte ancora sconosciuta. Per approvvigionare l'alpe con legna d'ardere e tenere aperti i pascoli, un'ulteriore area di 378 ettari è stata attribuita ad una riserva forestale orientata, cioè gestita in modo mirato, aumentando ulteriormente la diversità. Utilizzazioni passate come la carboneria, esercitata per approvvigionare il Ticino, e i resti di una filovia per portare a valle il legname, utilizzata fino al 1960, sono visibili ancor oggi e continuano a produrre effetti. Grazie alla cessazione dello sfruttamento, la quantità di legno morto





aunderà parecchio nei prossimi decenni. Accanto ai funghi ne approfittano in primo luogo innumerevoli piccoli organismi, insetti e uccelli, che decompongono il legno. Ma il bosco evolve anche per via del mutamento climatico che ne spinge il limite sempre più in alto e favorisce l'arrivo di nuove specie. Anche cambiamenti molto bruschi sono però possibili, come quello passato dovuto alla frana del Pizzet che ha creato il Lago Cama.

Assieme all'Ufficio forestale cantonale Pro Natura ha pubblicato una piccola guida che su venti pagine mostra i mille volti dei boschi della riserva. Essa è ottenibile in particolare alle entrate della riserva. Il lago stesso è raggiungibile in tre ore circa di marcia.

### Suossa: torbiera d'importanza nazionale

La torbiera d'importanza nazionale di Suossa fu acquisita da Pro Natura nel 1951 per l'allora cospicua somma di 37 mila franchi. Fu così possibile sottrarla all'edificazione di case di vacanza, di

cui diverse, nella regione, testimoniano di quel tempo ancor privo di pianificazione territoriale. Lunga circa 300 metri e larga 100, essa si trova in una vasta conca e presenta un suolo di torba profondo fino a 7 metri. La torbiera presenta le caratteristiche depressioni umide, diverse carici e, ai margini, una grande abbondanza di mirtilli e pini prostrati. In primavera, quando anche la vegetazione della torbiera è sviluppata, i prati e i pascoli limitrofi mostrano il loro splendido volto in particolare con la fioritura del Giglio di Monte (*Paradisea liliastrum*).

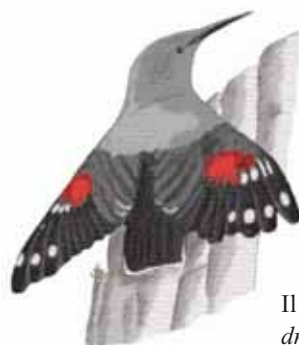
*Provvediamo ovunque a preservare la natura e il paesaggio dalla speculazione e dal miraggio di un rapido guadagno. Per Pro Natura istituire zone protette, ampliarle e, dove necessario, darne una cura ricorrente, resta d'importanza centrale. Quanto si riesce a proteggere con la proprietà o tramite contratto ha più chances di perdurare nel tempo.*

*Christian Geiger,  
ex. segretario Pro Natura Grigioni*

Pennacchio alpino (*Eriophorum scheuchzeri*)  
tipico delle paludi acidofile alpine.



# La natura del Grigioni italiano



Il raro picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) nidifica sulle pareti rocciose. Inconfondibile grazie alle sue macchie rosse e al suo volo acrobatico con cui ispeziona le rocce alla ricerca di insetti.



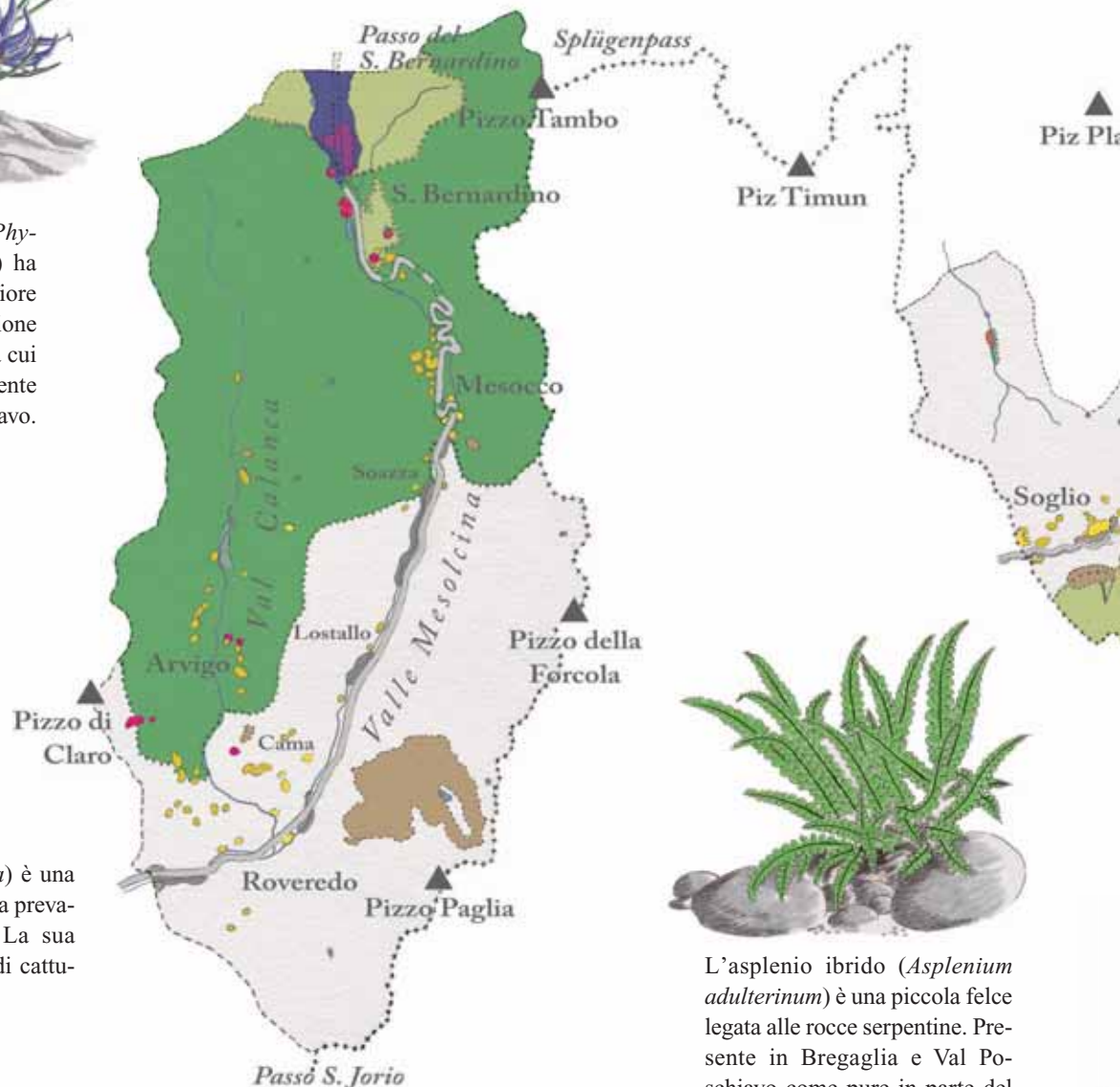
Vespertilio (*Myotis emax*) prime colonie della Svizzera scoperte, in Mesococco, in Mesococco.



Il raponzolo rupestre (*Phyteuma hedraianthifolium*) ha una forma particolare del fiore che favorisce l'impollinazione da parte di pochi insetti tra cui le farfalle zigenidi. È presente in Bregaglia e Val Poschiavo.



Il torcicollo (*Jynx torquilla*) è una specie migratrice che si ciba prevalentemente di formiche. La sua lunga lingua gli permette di catturarle direttamente dai nidi.



L'asplenio ibrido (*Asplenium adulterinum*) è una piccola felce legata alle rocce serpentine. Presente in Bregaglia e Val Poschiavo come pure in parte del Ticino.



La sottospecie sudalpina della salamandra (*Salamandra atra*) è irregolarmente maculata mentre a nord delle alpi i punti formano due linee longitudinali più o meno interrotte.



Il toporagno alpino (*Sorex alpinus*) è particolarmente abbondante nelle zone più elevate delle valli del Grigioni italiano.





CONOSCERE



ertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) le colonie di riproduzione della Svizzera sono scoperte a San Vito in Mesolcina.

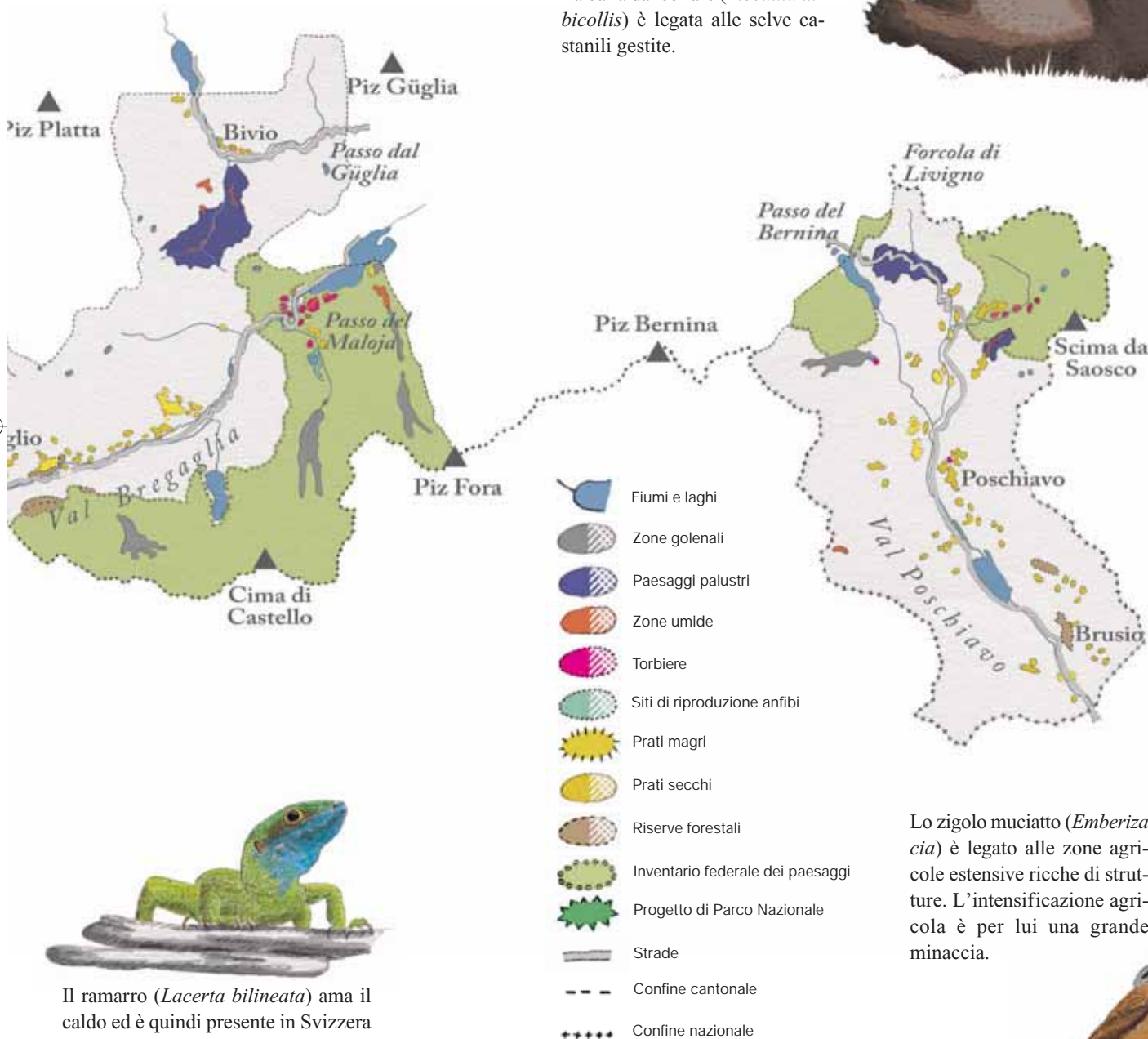


L'aeshna celeste (*Aeshna caerulea*) è una grossa libellula particolarmente abbondante nelle torbiere alpine delle valli del Grigioni italiano.



La balia dal collare (*Ficedula albicollis*) è legata alle selve castanili gestite.

L'orso bruno (*Ursus arctos*) è un onnivoro capace di grande adattamento. Bacche, radici, foglie, funghi, insetti, pesci e altri animali fanno parte del suo vasto repertorio alimentare.



Il ramarro (*Lacerta bilineata*) ama il caldo ed è quindi presente in Svizzera solo nelle regioni più meridionali. Questo sauro ha bisogno di ambienti variegati dove arbusteti, prati e pietraie si alternano a mosaico.



In Mesolcina e Bregaglia sono presenti zone di contatto tra le due specie indigene di talpa, la talpa cieca (*Talpa caeca*) a distribuzione meridionale e la talpa europea (*Talpa europaea*).

Lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*) è legato alle zone agricole estensive ricche di strutture. L'intensificazione agricola è per lui una grande minaccia.





Piero Del Bondio nel suo atelier ci parla della sua arte (foto: Pro Natura Ticino, Serena Wiederkehr-Britos).

## «lo cammino lento»

**Un artista di Borgonovo, in Val Bregaglia, si racconta: costruttore di marionette, attore, scultore e performer gira il mondo ma poi ritorna sempre nella sua casa d'infanzia, coltiva fiori e va nei boschi a nutrirsi di bellezza. Crede che sia giusto impegnarsi personalmente per la salvaguardia della natura e forse ha trovato una delle soluzioni per migliorare la nostra vita e quella del pianeta: andare lenti, senza la fretta di arrivare chissà dove.**

Proprio nei giorni in cui stiamo leggendo il meraviglioso libro di Arno Camenisch, *Dietro la stazione*, ambientato a Tavanasa (Grigioni Surselva), ma forse in tutto il mondo, ci rechiamo in un altro villaggio grigionese, quello dove abita l'artista Piero Del Bondio. Cerchiamo proprio lui, e ci addentriamo nelle belle stradine del paese, con alcune stalle di legno a incastro e altre case in pietra, grandi e con le decorazioni dipinte sopra. Ci sentiamo nel romanzo di Camenisch, quando incontriamo una ragazza gentilissima con un berretto, un cane e una bambina piccola: ci indica la strada giusta per raggiungere Piero, l'artista del paese.

Davanti a casa sua ci sono fiorellini di campo protetti da bacchette di legno: è per indicare che ci sono, per chiedere di non calpestarli e possibilmente di non coglierli, ci spiega Piero. C'è anche una storia che gli piace molto, perché illustra un pezzo della sua filosofia. Un giorno

---

[...] il mondo è già così pieno di oggetti che ultimamente gli è venuta voglia di nascondere, comprimere, persino distruggere le cose [...]

---

vanno a passeggiare due signori. Mani giunte dietro la schiena, camminano per un bel sentiero in mezzo al bosco. Poi, di





## A QUATTRO OCCHI CON

11



colpo, gli alberi scompaiono e i due compari si ritrovano in una radura piena di erba fresca e morbida e soprattutto cosparsa di fiori bellissimi. Ce ne sono così tanti e così diversi che i colori sembrano davvero mille, come si usa dire. Uno degli uomini dice: «Che belli!» «Già, che spettacolo», risponde l'altro, «a mia moglie piacciono moltissimo i fiori».

«Anche alla mia!», gli fa eco il primo. Uno dei due inizia a raccogliere un bel mazzo: margherite, nontiscordardimè, garofani, fiori di tarassaco, ranuncoli, campanelle di prato... finché compone un gran bel bouquet da portare alla sua donna che lo aspetta a casa. L'altro intanto se n'è rimasto fermo a guardare il prato.

«Ma, che cosa fai? Perché non cogli anche tu un po' di fiori per tua moglie?», domanda il compare tutto sudato e con qualche filo d'erba tra i capelli.

---

**La natura per Piero Del Bondio è fonte di ispirazione e lui la definisce «una buona Maestra».**

---

«Ho guardato i fiori», risponde il suo amico, «e adesso vado a raccontarglieli».

Piero Del Bondio ha studiato in Svizzera tedesca e all'estero, ma nel 1981 è ri-

tornato in Bregaglia, valle di Giovanni Segantini e di Alberto Giacometti, dove vive tuttora. La sua attività artistica è piuttosto variegata: è stato costruttore di marionette e attore, oltre che pittore e scultore, mentre ora si orienta di più verso la creazione di oggetti con materiali poveri e la messa in scena di rituali di presentazione, in altre parole: performance.

Secondo lui il mondo è già così pieno di oggetti che ultimamente gli è venuta voglia di nascondere, comprimere, persino

---

**«Sono affascinato dai libri di Serge Latouche»**

---

distruggere le cose, fra cui le sue opere d'arte: nel suo atelier c'è un sacco di juta pieno di pallini di carta... sono i suoi disegni, centinaia e centinaia, ridotti in piccoli brandelli. Di fianco si nota una scultura fatta di rotoli di carta da stampa dipinta con tracce alla china tramite gesti e danze e poi rotolata e esposta all'usura del tempo. Il risultato è molto simile a tronchi di betulla.

La natura per Piero Del Bondio è fonte di ispirazione e lui la definisce «una buona maestra». Oltre che musa per la sua arte, ingrediente principale e generosa nella sua cucina (ci parla di funghi, spinaci selvatici, dente di leone, ortiche

Da sinistra: *Campanula barbata*, *Trollius europaeus* (il vero botton d'oro) e *Orchys ustulata* (orchide bruciacchiata).





Piero Del Bondio durante l'intervista (foto: Pro Natura Ticino, Serena Wiederkehr-Britos).



Immagine della performance «Hai» (foto: Raymond Meier).

fino a farci venire l'acquolina in bocca), la natura è il principale compositore del suo pensiero. Ne ammira soprattutto i ritmi, regolari e sicuri... perlomeno un tempo. Si ricorda le stagioni della sua infanzia: tanta neve d'inverno, fiori a non più finire in primavera, l'arrivo puntuale dei rondoni il 6 di maggio, un'estate chiara, lavata dai temporali, per dissetare la terra... e via così ogni giro di annata. Ora tutto è un po' più difficile da capire, per noi, per le piante e per gli animali: gli uccelli migratori sono disorientati, la

---

**ammira soprattutto i ritmi, regolari e sicuri... perlomeno un tempo.**

---

disseminazione spontanea viene spesso interrotta artificialmente da chi vuole tagliare i prati troppo presto. Il cambiamento climatico lo preoccupa molto. «Sono affascinato dai libri di Serge Lattouche», sorride. Mette in pratica a modo suo la teoria della decrescita: con il suo stile di vita parco e rispettoso, con il suo messaggio artistico e con alcune lettere rivolte alle autorità o ai giornali



per rivendicare la conservazione della bellezza. Bellezza della natura e della cultura, come le *musna*, le pietre acca-

---

**La sua attività artistica è piuttosto variegata: è stato costruttore di marionette e attore, oltre che pittore e scultore, mentre ora si orienta di più verso [...] le performances.**

---

tastate in maniera tradizionale dall'uomo per farne muri a secco. Da vari anni, Piero Del Bondio è membro di Pro Natura, così come il suo amico guardaboschi Andrea Giovanoli, che lo aiuta nella battaglia per il rispetto delle *musna*. Si rallegra anche del nuovo sindaco, Anna Giacometti, che ha tolto l'illuminazione superflua: «Mi dà speranza, sono contento!», dice. E ci offre torta di castagne, preparata da un pasticciere spagnolo adottato dalla Val Bregaglia. Per dire che la globalizzazione non porta solo svantaggi...

*di Sara Rossi, giornalista  
e Serena Wiederkehr-Britos, biologa*

## Orso indigeno?



Da quando è rispuntato nel Canton Grigioni, l'orso intimorisce o entusiasma e polarizza gli animi: respinto o accettato, non lascia indifferente nessuno. Si può dire che faccia di nuovo parte della nostra fauna? La parola a uno specialista, ex veterinario di Müstair: Toni Theus.

Fino alla sua eliminazione un secolo fa, l'orso fu il maggior mammifero della nostra fauna alpina. Alla soglia della scomparsa degli ultimi orsi alpini nella provincia di Trento, una quindicina di anni fa, furono liberati 10 orsi sloveni. Senza essersi incrociati con quelli del posto, tutti morti nel frattempo, essi si sono moltiplicati e oggi se ne contano almeno cinquanta. Abbastanza, a detta degli specialisti, perché la popolazione possa sopravvivere. Ogni anno nascono circa 10 orsacchiotti e alcuni maschi girovaghi sono arrivati da noi nel Grigioni del sud. Finora sono stati 8 e la maggior parte di loro si è dileguata, senza farsi vedere, dopo un soggiorno più o meno lungo: due però hanno pagato con la vita.

### Giusta condanna?

Fu veramente necessario abbattere i due orsi JJ3 e M13? Anche se molti lettori faticano a capire: la risposta è sì. Non perché i due fossero pericolosi per l'uomo. E nemmeno perché hanno ucciso pecore o devastato apiari: i loro proprietari avrebbero dovuto cautelarsi meglio. Ma perché i due orsi non hanno evitato gli uomini e i loro insediamenti. Agli incontri con l'orso, la nostra gente di montagna non è abituata e di fronte ai suoi timori le istanze responsabili hanno deciso, certamente non a cuor leggero, di lasciare abbattere JJ3 e M13.

Per fortuna solo un orso alpino su dieci è problematico. I più sono timidi e stanno alla larga dall'uomo.

Con il loro comportamento problematico per l'uomo, gli orsi JJ3 e M13 hanno mostrato che è indispensabile prendere misure preventive: opporvisi produce l'effetto contrario perché l'orso non si sofferma laddove rifiuti, apiari e pecore sono protetti, ma prosegue alla ricerca di luoghi per lui più interessanti.

### Sensibilizzazione ardua

Convincere la popolazione che i timori sono in gran parte infondati è difficile perché per ora, malintesi, polemiche e scarsità di conoscenze prevalgono. Le misure preventive per tenere lontani gli orsi sono complesse e costano: è facile esigere da fuori che si accolga l'orso; ben più difficile, là dove potrebbe arrivare, trovare la motivazione e le risorse per mettere le misure in atto.

Non si può dire che l'orso faccia di nuovo parte della nostra fauna. Per giungere a tanto ci vuole pazienza; bisogna soprattutto lasciare alla popolazione abbastanza tempo per abituarsi alla sua presenza. Di posto e nutrimento adeguato per l'orso – senza rifiuti, miele e pecore – il nostro paesaggio ne offre più che abbastanza; il posto per l'orso dev'essergli fatto nelle nostre teste.

*Toni Theus, veterinario, Braggio*





CON GLI ALTRI



## Associazioni attive nel Grigioni italiano

### Associazione Giardino dei Ghiacci di Cavaglia

Gestisce e mette a disposizione del pubblico il Giardino dei Ghiacciai, sul versante sud del Bernina.

[www.ghiacciai.info](http://www.ghiacciai.info)

### Associazione per la salvaguardia del piano di San Vittore

Essa vuole tutelare i terreni agricoli e le zone verdi ed evitare un'urbanizzazione nociva per la natura e il paesaggio.

[www.spsv.ch](http://www.spsv.ch)

### Fondazione Calanca delle Esploatrici

Promuove lo sviluppo sostenibile, economico, sociale e ecologico della Calanca. A Cauco la Fondazione possiede e gestisce un centro per corsi e seminari con possibilità di alloggio per gruppi.

[www.valcalanca.ch](http://www.valcalanca.ch)

### Fondazione Futuro Calanca

La fondazione Futuro Calanca mette a disposizione fondi per lo sviluppo economico sostenibile, la salvaguardia della natura e il sostegno alla cultura.

Rodolfo Keller, 6545 Selma

### Fondazione Paesaggio Mont Grand a Soazza

Essa intende valorizzare il paesaggio del Mont Grand a Soazza mantenendo i terreni agricoli e agro-forestali e gli edifici degni di conservazione; promuove inoltre studi e attività didattiche.

Luca Plozza, 6562 Soazza

### Heimatschutz Sektion Engadin und Südtäler

Si tratta della sezione regionale della maggiore organizzazione elvetica operante nel campo della cultura architettonica.

Andreas Weisstanner, 7505 Celerina

### Pro Bernina Palù

Associazione attiva nel Poschiavino a favore della natura e del paesaggio.

Hans Russi, 7742 Poschiavo

### Progetto Parc Adula

Il progetto Parc Adula si propone come un modello di sviluppo sostenibile e vuole conciliare la salvaguardia di un paesaggio alpino monumentale e la protezione delle sue risorse naturali con le aspirazioni di rilancio socioeconomico delle regioni interessate.

[www.parcadula.ch](http://www.parcadula.ch)

### Pro Lej da Segl

Associazione impegnata nella conservazione della bellezza e dell'unicità dei laghi dell'alta Engadina.

Renaud Lang, 7606 Promontogno, [www.prolejdasegl.ch](http://www.prolejdasegl.ch)

### Pro Natura Bregaglia

Gruppo regionale della Sezione di Pro Natura Grigioni.

Patrizia Guggenheim, 7603 Bondo

### ProSpecieRara

Associazione presente nel Grigioni italiano all'Alp de Lagh in Val Cama, ripopolato con diverse razze antiche, e a Poschiavo, dove gestisce orti con diversi tipi di ortaggi tipici della regione.

[www.prospecierara.ch](http://www.prospecierara.ch)

### Protezione degli uccelli Engadina

Gruppo impegnato nella conservazione dell'avifauna come pure nella protezione, cura e recupero di ambienti naturali e nella divulgazione.

Silvana Signorell, 7500 St. Moritz, [www.vogelschutz-engadin.ch](http://www.vogelschutz-engadin.ch)

### Società apicoltori Bregaglia

Oltre a organizzare conferenze e seminari sull'arte dell'apicoltura, questa società collabora attivamente alla salvaguardia dei paesaggi alpini e della biodiversità.

Claudio Gianotti, 7606 Promontogno



ZERO SEDICI

15

## Attività giovanili

### **Come partecipare alle uscite?**

Visitate il nostro sito:

[www.pronatura-ti.ch/giovani](http://www.pronatura-ti.ch/giovani)

dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.



### Insetti salterini e canterini

Ortotteri è il nome scientifico di cavallette, locuste e grilli. La fine dell'estate è il momento migliore per poterli osservare perché diventano adulti e sono più facili da vedere.

Come fanno a cantare, saltare e volare? Scoprite tutto sulla vita di questi simpatici animaletti a sei zampe in una sola giornata!

**Data:** sabato 31 agosto 2013.

**Luogo e durata:** Arzo, tutto il giorno.

**Partecipanti:** da 7 a 12 anni, massimo 25 partecipanti.

**Equipaggiamento:** buone scarpe o stivali e un buon picnic.

**Prezzo:** 10.-.

### Pomeriggio da pipistrello

Per un intero pomeriggio «indosserai» i panni di un pipistrello. Tra giochi, mille peripezie e tanto divertimento sarà possibile scoprire il mondo dei chiroteri. Un'avventura per tutta la famiglia in collaborazione con il Centro protezione chiroteri Ticino.

**Data:** sabato 14 settembre 2013.

**Luogo e durata:** Malvaglia, si può iniziare il percorso dalle 14 alle 15.30.

**Partecipanti:** per tutta la famiglia!

**Prezzo:** attività gratuita.

### Chi ha paura di me?

C'è chi non può neppure sentirne parlare, chi ne è indifferente e chi li studia con passione. Parliamo degli aracnidi: animaletti ad otto zampe che hanno molte cose fantastiche da raccontarci. Che ne diresti di conoscerli un po' meglio e magari averne meno paura? Se i tuoi genitori ne hanno paura, di loro che non è una buona scusa per non farti partecipare!

**Data:** sabato 12 ottobre 2013.

**Luogo e durata:** Ronc dal Ferdinand, Lumino, tutto il giorno.

**Partecipanti:** da 6 a 11 anni, massimo 20 partecipanti.

**Maggiori informazioni** saranno inviate agli iscritti.

**Prezzo:** 10.-.



# Centro Pro Natura Lucomagno

Dopo un anno di intensa ristrutturazione il centro Pro Natura Lucomagno ha riaperto i battenti in veste rinnovata e con un programma tutto nuovo che spazia dalle escursioni scientifiche, alle conferenze, a giornate per le famiglie, corsi e seminari fino a serate culinarie a tema.

## Programma 2013

- 30 giugno: Festa d'inaugurazione
- 6-7 luglio: *Riparare la natura* (workshop)
- 21 luglio: *Le piante medicinali del Lucomagno* (escursione)
- 27 luglio: *L'universo come opera d'arte* (conferenza)
- 1 agosto: Attività per famiglie
- 7 agosto: *In una notte senza luna* (escursione notturna)
- 10 agosto: *Polvere di stelle* (conferenze e osservazioni astronomiche)
- 11 agosto: Percorsi in Mountain Bike e attività per famiglie
- 15 agosto: Attività per le famiglie
- 21 agosto: *In una notte di luna piena* (escursione notturna)
- 24 agosto: *Acqua simbolica* (conferenza)
- 5-8 settembre: *Ecopsicologia: riscoprire l'armonia fra la Terra e la natura interiore* (corso)
- 15 settembre: *La geomorfologia del Lucomagno* (escursione)
- 21-22 settembre: *Fotografia vissuta* (corso di fotografia naturalistica)
- 28 settembre: *Il cervo* (escursione, conferenza e gastronomia)
- 6 ottobre: Festa di chiusura

## Iscrizioni e informazioni

Sul sito [www.pronatura-lucomagno.ch](http://www.pronatura-lucomagno.ch) > Programma e attività si può consultare il programma e scaricare un documento pdf per ogni attività.

Maggiori informazioni contattando il Centro: [christian.bernasconi@pronatura.ch](mailto:christian.bernasconi@pronatura.ch) / +41 91 872 26 10

